

Pigafetta ai Giganti – 26.10.2023

I.

Son Antonio Pigafetta, lo scrivano –
cinquecento anni son trascorsi già
dall'esplorazione di Magellano
che fra poco sulla scena si vedrà.

Ero un nobil cittadino di Vicenza,
curioso del mondo e d'ogni cosa,
con l'aiuto del vescovo – eccellenza –
fui nella spedizione avventurosa.

Da Sanlúcar salparon cinque velieri.
A me si diede carta, penna, inchiostro:
ricordo ancora, come fosse ieri,
tutto 'l periglioso viaggio nostro.

Oceano navigammo, di forza spaventosa,
sfidando freddo, notte, fragor del mare,
popoli d'indole mite o assai riottosa,
la via per l'Indie dovendosi cercare.

Il nostro comandante, Magellano,
sulle coste del continente selvaggio
ha il sospetto – e non certo vano –
che verso un altro mar vi sia passaggio.

I suoi committenti, gl'ispanici reali,
la rotta delle spezie cercan con fermezza
per farne mercato a quintali e quintali
e all'agio assommar nuova ricchezza.

Ma sotto sotto v'è pur altra ragione,
e pur di questa ho raccontato io:
convertir indigeni di falsa religione
a vera fede pel nostro unico Dio.

E popoli cannibali d'usanze strane,
uomini che ingoiano pugnali,
donne dalle forme disumane
genti dure vedemmo, e ospitali.

Vivemmo lutti ed ammutinamenti,
cose brutte, che non sto qui a dire;
ma uno dei più magici momenti
fu alla Terra del Verzin, oggi Brasile.

Qui femmine formose e conturbanti
venner danzando incontro ai marinai
offrendo cibo e gioie a tutti quanti,
quel che nessun scorderà mai.

Di là scendemmo poi, cercando lumi
se Oceano a occidente avesse a spuntare,
ma finivamo sempre per entrare in fiumi.
Un dì acqua salata: quello era mare.

L'Oceano fu accolto con grida di gioia –
vi lascio immaginare quanto chiasso –
la ciurma delle navi infatti esplose,
ripetendo in coro: El Paso! El Paso!

II.

Il mistero del Pacifico mare
discussi spesso io con Magellano:
una distesa d'acqua da navigare
senza nulla vedere, da lontano.

La ciurma era invero scoraggiata
da questo viaggio intorno al mondo;
e l'arringava lui: «Ciurma dannata,
pregate Dio per arrivare in fondo!»

E la preghiera “Dio ci assista”,
quella cui sempre l'animo s'afferra,
fu esaudita quando s'ebbe in vista
il profilarsi chiaro d'una terra.

All'isola di Cebu già ormeggiati
si fece incontro, amico, il suo Ragià,
di doni e frutti buoni ci ha omaggiati,
d'aurei monili d'incredibile beltà.

Magellano allora si sentì riempito
del dovere santo d'evangelizzare,
e con tono sovrano ed agguerrito
pretese ciascun di battezzare.

Forse perché terrorizzato,
insieme alla moglie fu il sovrano
presto disposto a esser battezzato
da parte dello stesso Magellano.

Non lo stesso capitò a Mactàn,
dove Lapu-Lapu, capo guerriero,
con uomini feroci del suo clan
non volle accettare il Dio straniero.

Ah, mio capitano, piango la tua sorte,
in quella battaglia cruda e sventurata
fosti tu, ahimè, colpito a morte:
trafitto da una freccia avvelenata.

Salpano verso l'alto mare,
Conception, Trinidad, Victoria:
c'è molto ancora da viaggiare,
e da scriver ancora tanta storia.

Il nuovo comandane generale
fu eletto João Lopes Carvalho,
un uomo che governava male:
sceglierlo fu – per me – uno sbaglio.

Ormai ridotti, poi, allo stremo
giungemmo all'Isola di Tidore,
sarà là che infin caricheremo
tante spezie di gradevole sapore:

Sacchi pieni di noce moscata,
aromi di sorta la più bella:
curcuma appena macinata
e ceste colme di cannella.

III.

Ormai restava solo la Victoria
di cinque navi a solcare il mare,
con una ciurma ormai irrisoria
nell'oceano grande a navigare.

Partiti che fummo da Tidore,
ricolmi di tanta cuccagna,
la nave, assieme a me, scrittore,
partì per ritornare in Spagna.

E m'aspettava ancora un altro lutto,
un altro doloroso guaio,
e fu un fatto davvero brutto:
il suicidio, ahimè, d'un marinaio.

Durante il viaggio era stato violato
dal nostromo con brutalità,
e questo era stato già impiccato,
ma ciò non cancellò la sua viltà.

Così quel povero ragazzo,
sopraffatto da ricordi brutti,
dal dolore e dall'imbarazzo
i suoi giorni finì fra i neri flutti.

Sulla lunga via del nostro ritorno
sopra questo mare sempre uguale
nell'alternarsi di notte e giorno,
spesso la nostalgia ci assale.

Ancora manca una gran distanza;
tanto scoramento ci accompagna,
passiamo il Capo di Buona Speranza,
vogliam presto tornare in Spagna.

E quando tutti stanno per schiattare,
e poco prima che la ciurma ceda
alla gran distanza ecco affiorare
Sanlúcar, Sanlúcar de Barrameda.

Riposa in pace, o Magellano;
soltanto questo infin ti dico:
ti conobbi come capitano,
ti piansi infine come amico.

Di te conserverò lunga memoria,
e non appena tornerò a Vicenza
a tutti narrerò questa tua storia,
che tutto 'l mondo ne abbia scienza.

Di questo viaggio all'incontrario,
che ha fatto il giro del mondo,
ho potuto tenere il diario
e sono ormai giunto sino in fondo.

Ai nostri ragazzi del Pigafetta
che lo hanno cantato in coro,
una parola di lode sia detta,
per ringraziare, adesso, pure loro.